

comunque la presenza anche di altri attori, con i quali coordinarsi, anche per quanto riguarda gli assetti, in un quadro di *comprehensive approach*.

Pertanto, data la natura della minaccia, la NATO dovrà rimanere comunque parte di un più ampio sforzo internazionale coordinato. Tuttavia, data anche la limitatezza delle risorse a disposizione e la necessità di evitare duplicazioni, dovrebbe essere complessivamente ridefinito il ruolo dell'Alleanza, le cui attività dovranno essere coordinate, in maniera sempre più integrata ed efficiente, con quelle svolte dagli altri partner impegnati nell'area.

A tale scopo, la NATO potrebbe essere chiamata a concentrarsi su tre settori specifici: *a) l'operazione militare*, il cui compito di scorta e deterrenza dovrà essere preservato ma, date le ristrettezze economiche attuali, svolgersi sempre più in coordinamento con gli altri partner, in primis con la UE e la Operazione Atalanta; *b) le partnership*, che dovranno diventare una priorità (alla luce anche del mandato assegnato all'Alleanza in tale settore dal nuovo Concetto Strategico 2010-2020), individuando nelle Nazioni Unite, nella Unione Europea, nella Cina, nella Russia e nell'India i principali attori con i quali collaborare; *c) comuni assetti marittimi*, in modo da poter condividere i c.d. *ISR assets* (intelligence, surveillance, and reconnaissance) con gli altri attori e rendere così le operazioni più efficaci, specie in termini di prevenzione.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM

A seguito della necessità, da tempo manifestata dal Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l'Unione Europea ha avviato il 15 febbraio 2010 una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale.

La missione, che si svolge in Uganda in collaborazione con l'Unione Africana, dai primi giorni di maggio 2010, prevede un programma di formazione militare con un mandato di circa un anno a favore di circa 1000 militari. Nel periodo in esame è stato disposto il prolungamento della missione per un ulteriore anno, rifocalizzando in parte i compiti formativi verso lo sviluppo di una catena di comando e controllo delle forze somale. Sono inoltre proseguite le attività di *"train the trainers"*.

L'Italia ha contribuito ad un ciclo di addestramento con 16 unità.

Nigeria

Considerata l'importanza della Nigeria sul piano regionale e continentale africano si è ritenuto importante rispondere ad un appello di quel Governo per un sostegno alla formazione dei loro quadri diplomatici. A tal fine si è concesso un contributo alla SIOI di 200.000 Euro per un progetto di formazione in Italia di giovani diplomatici

con particolare attenzione alle tematiche della pace e sicurezza e del rispetto dei diritti umani.

Sempre a favore della Nigeria si è sostenuto un progetto per la formazione in Italia di 20 formatori di operatori di polizia doganale e di frontiera nigeriani da parte della nostra Guardia di Finanza. A tal fine è stato disposto un contributo di 47.000 Euro a favore del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza a Orvieto.

Sierra Leone

La Sierra Leone, un Paese uscito da anni di feroce guerra civile, rappresenta uno dei tipici casi di “paese fragile” dove la Comunità Internazionale ha il dovere di puntellare il ritorno della democrazia e dello Stato di diritto. L’Italia peraltro fa parte della “Peace Building Commission” per la Sierra Leone. Per questo si è deciso di rispondere all’appello lanciato dall’UNDP per il suo programma di intervento nel Paese concentrando il nostro sostegno a favore di iniziative per il sostegno delle politiche di genere e per la lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di droga. Per questo è stato concesso un contributo di Euro 500.000 a favore di UNDP Multi-donor Trust Fund Office – UN Families Joint Vision for Sierra Leone 2009-2012.

Guinea Bissau

La Guinea Bissau è uno dei Paesi più fragili del continente africano dove occorre uno sforzo particolare da parte della comunità internazionale al fine di aiutarlo a ristabilire lo stato di diritto e condurre un’efficace lotta alla criminalità locale e internazionale. L’Italia fa inoltre parte della “Peace Building Commission” per la Guinea Bissau. Per tali ragioni è stato concesso un contributo di 100.000 Euro a favore di UNODC (United Nation Office on Drug and Crimes) per la riabilitazione di strutture di detenzione giudiziaria.

Sudan/Darfur

L’Italia offre il proprio contributo di alto profilo per il proseguimento dei due principali processi di pace in corso nel Paese: l’uno relativo all’attuazione dell’accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, l’altro concernente il conflitto darfuriano.

Nel primo semestre 2011, l’attenzione dell’Italia, così come del resto della Comunità internazionale, è stata particolarmente elevata. La situazione sudanese è stata, infatti, costantemente in agenda negli incontri con i partner regionali ed internazionali,

soprattutto in seguito al referendum per l'autodeterminazione del Sud Sudan tenutosi nel gennaio 2011. Il nostro Paese, sia bilateralmente sia nei competenti fora internazionali (UE, ONU, IGAD), non ha mancato di sostenere il dialogo tra le parti.

Per quanto concerne il Darfur, oltre che sul fronte umanitario, il nostro Paese è attivamente impegnato nel sostenere gli sforzi di mediazione tra Khartoum e le varie fazioni ribelli darfuriane, portati avanti dal Mediatore congiunto Unione Africana - Nazioni Unite, Djibril Bassolé, con la facilitazione del Governo del Qatar, e dal Panel dell'Unione Africana, guidato dall'ex Presidente sudafricano Mbeki, con mandato su entrambi i processi di riconciliazione nazionale.

Nella sua qualità di sesto contributore finanziario al bilancio del "peacekeeping" dell'ONU, l'Italia assicura anche un sostegno finanziario rilevante alle operazioni di pace in Sudan: UNMIS (Missione delle NU in Sudan) ha il mandato di facilitare l'attuazione dell'Accordo di Pace tra Nord e Sud Sudan e funzioni di assistenza umanitaria e protezione e promozione dei diritti umani, e lascerà dal 9 luglio 2011, giorno della proclamazione del nuovo Stato del Sud Sudan, il posto alla nuova missione UNMISS (Missione delle NU in Sud Sudan); UNISFA (United Nations Interim Security Force for Abyei), istituita il 27 giugno 2011 dal Consiglio di Sicurezza con la Risoluzione 1990 e composta da un massimo di 4.200 militari, da 50 unità di polizia e da un numero adeguato, non specificato, di civili, si propone di assicurare la continuità dell'assistenza ONU nella regione, di assistere gli operatori umanitari e la popolazione civile, di monitorare il rispetto dei diritti umani; UNAMID (Missione delle NU e della Unione Africana in Darfur) ha, in Darfur, il mandato di proteggere i civili, contribuire a condizioni di sicurezza idonee per l'assistenza umanitaria, contribuire alla promozione dei diritti umani e dello stato di diritto e favorire l'inclusività del processo di pace. Oltre che sul piano finanziario, l'Italia ha, nel periodo considerato, contribuito ad UNAMID con 5 elementi di Staff.

MINURSO - "United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara"

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di 230 unità. A seguito dell'accordo del 1988 tra Marocco e Fronte POLISARIO, la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione nel periodo di riferimento con 3 osservatori militari.

Unione Europea - RDC Congo: missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma delle strutture di polizia nazionali. Alla missione, che è stata prolungata fino al 30 settembre 2012, l'Italia ha contribuito nel periodo in esame con 5 unità. Il mandato è stato parzialmente rivisto concentrandosi su due macro aree, ossia l'attuazione della riforma di polizia e il rafforzamento della sua capacità operativa.

In parallelo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa EUSEC RD Congo. Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolese (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2012. L'Italia ha contribuito con 2 unità di personale.

Mozambico

Considerata l'intensità dei rapporti bilaterali e il ruolo del Mozambico nella regione si è sostenuto un progetto per la formazione in Italia di 20 formatori di operatori di polizia doganale e di frontiera mozambicani da parte della nostra Guardia di Finanza. A tal fine è stato disposto un contributo di 41.000 Euro a favore del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza a Orvieto.

Mali

Il Mali è un Paese cardine nella regione del Sahel, area sempre più cruciale in quanto terreno di passaggio per attività della criminalità organizzata transnazionale, quali il traffico di droga, tratta degli esseri umani, sequestri di persona, che si saldano con le attività poste in essere dagli esponenti del fondamentalismo islamico presenti in quella regione con il gruppo terrorista AQMI (Al Qaeda del Maghreb islamico). Uno degli elementi di debolezza del Paese è la porosità dei confini delle parti desertiche del Paese e il controllo dei relativi territori. Per questo è stato deciso un contributo di 200.000 Euro a favore di un progetto del Governo del Mali per il rafforzamento delle capacità logistiche della polizia doganale e di frontiera maliana.

Unione Africana

L'Unione Africana, l'organismo che raggruppa tutti i Paesi del continente africano (ad eccezione del Marocco) ha tra gli obiettivi centrali del suo mandato il rafforzamento della pace e sicurezza in Africa e a tal fine ha ideato un'articolata Architettura di Pace e Sicurezza Africana (APSA) che tra l'altro prevede la creazione di forze di rapido intervento di peacekeeping/peacebuilding (Standby Forces) che dovrebbero intervenire in tempi brevissimi sui vari teatri di crisi. Componenti essenziali di queste forze, accanto a quella militare, sono quelle di polizia e di intervento civile. **L'Istituto Sant'Anna di Pisa è impegnato nella formazione negli appositi centri africani della componente civile di queste forze.** Per tale ragione è stato concesso un contributo di Euro 50.000 alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

AMERICHE

MINUSTAH - "United Nations Stabilization Mission in Haiti"

Dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale, che ha subito un incremento a seguito del drammatico terremoto che ha sconvolto l'isola nel gennaio 2010, dispone di circa 11.800 unità. L'Italia ha partecipato fino al giugno 2009 con 4 Ufficiali della Guardia di Finanza e nel 2010 ha inviato un contingente composto di personale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Aeronautica Militare (circa 130 unità) da impiegare per il rafforzamento della missione di stabilizzazione. Il contingente italiano ha svolto la sua missione fino al ritiro avvenuto il 2 gennaio 2011.